

Chiara Orelli Vassere

**Affrontare le sfide con prudenza,
ma anche con misura e risolutezza.**



67/

Che cosa vuole raccontarci della sua storia?

Parto dalla sezione più semplice, quella relativa alla dimensione più pubblica di me. Mi sono laureata in Lettere, indirizzo storico-antropologico, all'Università "La Sapienza" di Roma: una città che ho amato molto e che molto mi ha dato sia dal profilo formativo, sia da quello più personale. Sono poi rientrata nel Ticino, accantonando un'alternativa a proposito della quale a posteriori mi sono molto interrogata (l'alternativa era proseguire gli studi con una specializzazione alla Scuola archivistica della Biblioteca Vaticana, cui si poteva accedere per merito, e che forse avrei fatto bene a scegliere): avrei ovviamente avuto un'altra vita e, guardando oggi la mia giovane figlia e le scelte che già ora deve fare, mi doman-

do quanto sia bene che la dimensione dell'azzardo, giocato o mancato, abbia uno spazio così determinante nei nostri destini. Dopo un periodo all'Archivio di Stato, ho iniziato a lavorare al Dizionario storico della Svizzera, la principale opera culturale enciclopedica della Confederazione, divenendo per dieci anni la direttrice della sua versione in lingua italiana. Un'esperienza che, come spesso avviene, mi ha insegnato molto anche su fronti più laterali rispetto al contenuto della professione vero e proprio. Mi ha ad esempio allenata a pormi domande sulla gestione delle responsabilità legate alla conduzione di persone e di progetti, che mi sono state utili anche nell'approccio alla successiva attività, svolta per dieci anni, di direttrice dell'ONG Soccorso operaio svizzero, che nel Ticino si occupa di inserimento sociale e professionale di disoccupati e di migranti. Da entrambe le attività ho ricavato almeno un principio che ho sempre cercato di onorare, quello di chiedere agli altri la medesima onestà di intenti cui cerco di attenermi io stessa. L'arroganza del potere, anche quando di dimensioni e soprattutto di caratura personale modeste, mi infastidisce, e

Posso guardare al tratto di strada che ho percorso fin qui con equilibrata soddisfazione. Ho avuto la fortuna di incontrare belle persone e stimolanti opportunità.

quando posso la rifuggo con decisione. Per due anni sono poi stata coordinatrice istituzionale sul tema della violenza domestica per l'Amministrazione cantonale e sono orgogliosa di avere potuto avviare diverse iniziative e progetti (elaborazione del Piano d'azione cantonale, attivazione della rete territoriale, organizzazione di eventi e strumenti informativi, sostegno a progetti di ricerca e formazione ecc.) che mi auguro possano esse-

re ulteriormente ampliati: il tema richiede impegno, attenzione, rigore. Sempre per quanto attiene alla dimensione pubblica, sono stata per dodici anni deputata per la sinistra nel Parlamento cantonale. Anche questa è stata un'esperienza importante, nella quale ho avuto modo di misurare lo spazio che intendo concedere ai compromessi e quanto invece deve rimanere fermo, per non venire meno a principi che ritengo fondamentali. Sul piano più privato, l'elemento centrale della mia vita è senza dubbio l'arrivo di mia figlia Kalkidan: quanto di positivo oggi sono lo devo a lei, al privilegio e allo stimolo continuo che l'essere sua madre comporta.

E che cosa ci può dire del suo presente?

Di recente sono stata designata direttrice dell'Istituto della transizione e del sostegno della Divisione della formazione professionale del Cantone: una nuova opportunità di crescita e apprendimento, in un contesto che corrisponde ai miei valori e alla mia esperienza, quello del sostegno a persone che vivono situazioni ed esperienze di passaggio, di trasformazione e di crescita. Oggi posso guardare

al tratto di strada che ho percorso fin qui con, direi, equilibrata soddisfazione. Ho avuto la fortuna di incontrare belle persone e stimolanti opportunità; non sempre ho saputo rispondere alle une e alle

altre, e non tutte le cose sono andate come avrei desiderato. Ora posso dire che avrei almeno potuto provare a fare diversamente alcune cose, ma ho anche progressivamente cercato di fare mia l'idea che sia giusto affiancare al rigore dello sguardo verso se stessi anche una certa indulgenza, accogliendo i propri aspetti più fragili e sofferti, i propri errori, e trovare una misura discreta tra il controllo della situazione e un certo abbandono.

Come ha superato e come supera i momenti più difficili?

Per quanto riguarda i momenti di difficoltà, non faccio parte di coloro che affermano che il dolore favorisca la crescita personale. Nella mia esperienza, le vicende dolorose più importanti sono state piuttosto un fattore frenante, di raggelamento emotivo: averne fatto esperienza è stato quantomeno un buon motivo per provare a non infliggere sofferenza, almeno nelle sue dimensioni più marcate, ad altri. Diversa è invece la questione se guardo alle normali difficoltà della vita: verso le quali mi sembra di potere dire di avere maturato una certa tenacia, e non rifuggo dalle sfide, che provo ad affrontare con prudenza ma insieme con misura e anche con una certa risolutezza.

Se dovesse scegliere una parola per definire la sua personalità, quale sarebbe e perché?

La parola che mi definisce meglio è generosità, intesa come impegno e dedizione nelle cose che faccio, e spero anche nei sentimenti che ho verso chi mi sta a cuore.

Cosa rappresenta per lei il successo?

Successo non è una parola che fa parte delle mie corde, non sta tra le parole per me importanti. Semmai lo è nel senso di qualche cosa che è avvenuto: ecco, forse saper porre le basi per uno sviluppo futuro positivo (di un lavoro, di una relazione, di un progetto) è un bel metro per la misura del "mio" successo. *